quello, complessivo, degli enti privati di qualsiasi natura e quindi minoritario e vincolato nel tempo, che il gruppo di intervento sia coordinato dalla Banca Europea per gli Investimenti e, infine, che esso concluda i propri lavori entro il mese di dicembre 2002, consegnando le sue proposte al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro delle attività produttive e al Ministro dell'economia e delle finanze. (4-04393)

STUCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

nel maggio del 2002 Poste italiane spa aveva annunciato di voler effettuare una riorganizzazione del servizio di recapito urbano per la città di Bergamo;

tale riorganizzazione ha comportato una riduzione di 13 posti di lavoro, ed ha generato un grave disagio per tutto il servizio di recapito urbano, comportando un accumulo di giacenze stimate in oltre trentamila chilogrammi di stampe e tremila chilogrammi di lettere;

ad ogni portalettere è stata aggiunta mediamente un'ora di lavoro per sopperire alle carenze del servizio;

le unità di scorta presenti non sembrano essere sufficienti a coprire le assenze strutturali e non (maternità, ferie, infortuni, eccetera) –:

se intenda verificare l'effettiva qualità del servizio postale erogato nella città di Bergamo e nelle altre realtà della provincia dove sussistono problematiche simili, segnalando a Poste italiane la necessità di provvedere al miglioramento del servizio. (4-04398)

GHIGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della salute, al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere – premesso che:

il Gruppo Abele e la moltitudine delle associazioni che vi fanno capo, da anni ricevono dalle istituzioni pubbliche, oltreché da fondazioni e da grandi gruppi privati, rilevantissimi contributi per le loro attività –:

se negli ultimi dieci anni il Gruppo Abele e le associazioni che vi fanno riferimento abbiano ricevuto contributi dallo Stato e, in caso affermativo, l'elenco dettagliato delle attività svolte e delle somme erogate, nonché la copia dei rendiconti relativi a tali attività, unitamente alla documentazione giustificativa che le associazioni sono obbligate a presentare prima della liquidazione delle somme erogate;

se il Gruppo Abele, o le associazioni che vi fanno riferimento, abbiano segnalato persone per funzioni di consulenza o collaborazione con i vari ministeri e loro dipartimenti, organi decentrati, strutture di supporto e di attività istituzionale o paraistituzionale; l'oggetto di tali consulenze e collaborazioni; le cifre stanziate per tali prestazioni;

se vi siano o vi siano state negli ultimi 10 anni, cooperative sociali, cooperative o associazioni facenti capo al Gruppo Abele, che abbiano svolto corsi o attività varie nell'ambito di progetti deliberati dal Governo e, in caso affermativo, l'elenco dettagliato dei nomi delle suddette cooperative o associazioni, l'oggetto delle attività espletate, le somme erogate, il risultato delle attività medesime e il relativo rendiconto. (4-04399)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

SPINI, SERENI, SANDI, LOLLI e RUGGHIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

in data 19 settembre in Costa D'Avorio c'è stato un tentativo di colpo di stato per rovesciare il Presidente Laurent Gbagbo, guidato dal generale Zagazaga, uscito sconfitto dalle ultime elezioni;

dopo sanguinosi scontri ad Abidjan, Bouakè e Korogo, che hanno causato centinaia di morti, il territorio a nord di Yamoussoukro, capitale politica del paese, è tutt'ora in mano agli antigovernativi, con città densamente popolate come Bouakè;

la stampa nazionale ed internazionale ha dedicato pochissimo spazio a questa crisi;

fonti facenti capo a organizzazioni missionarie e umanitarie hanno denunciato anche recentemente:

a) eccidi perpetrati nei confronti di civili;

b) ragazzini-soldato utilizzati per terrorizzare i civili e destinati a diventare carne da macello in caso di scontro;

c) una grave crisi sanitaria specialmente nelle zone occupate dalle forze antigovernative in quanto gli ospedali sono stati abbandonati dal personale medico ed infermieristico e quindi manca il minimo presidio sanitario in territori già devastati da malaria, Aids e ulcera di Buruli;

d) un'emergenza alimentare per mancanza di adeguate scorte alimentari per sfamare migliaia di persone in fuga dalle zone di guerra ed aggravata dal fatto che i rifornimenti alle masse affamate non sono gestiti direttamente dalle organizzazioni umanitarie, che potrebbero godere di specifici lascia passare e garanzie per gli operatori, ma lasciati all'iniziativa ed al coraggio di volontari;

e) un grave pericolo che in caso di scontro finale, visto che la tregua firmata verso la metà di ottobre non risulta rispettata dalle parti, la popolazione civile debba pagare un pesante tributo in vite umane —:

se il Ministro interrogato possieda un censimento aggiornato dei cittadini italiani che operano in Costa d'Avorio e delle iniziative intraprese per garantirne la sicurezza personale;

se abbia promosso iniziative diplomatiche a livello internazionale per favorire una soluzione incruenta della crisi;

se intenda sollecitare interventi umanitari per alleviare le condizioni di sofferenza della popolazione;

se ritenga utile mantenere viva una iniziativa in difesa dei diritti civili in zone del mondo purtroppo dimenticate.

(5-01393)

Interrogazioni a risposta scritta:

SANDI, RUGGHIA, ROTUNDO, SERENI, BINDI, OLIVIERI, RUZZANTE e GRILLINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

in data 19 settembre in Costa D'Avorio c'è stato un tentativo di colpo di stato per rovesciare il presidente Laurent Gbagbo, guidato dal generale Zagazaga, uscito sconfitto dalle ultime elezioni;

dopo sanguinosi scontri ad Abidjan, Bouakè e Korogo, che hanno causato centinaia di morti, il territorio a nord di Yamoussoukro, capitale politica del paese, è tuttora in mano agli antigovernativi, con città densamente popolate come Bouakè;

la stampa nazionale ed internazionale ha dedicato pochissimo spazio a questa crisi;

da fonti informative missionarie sono stati denunciati anche recentemente:

a) eccidi perpetrati nei confronti di civili;

b) ragazzini-soldato utilizzati per terrorizzare i civili e destinati a diventare carne da macello in caso di scontro;

c) una grave crisi sanitaria specialmente nelle zone occupate dalle forze antigovernative in quanto gli ospedali sono stati abbandonati dal personale medico ed infermieristico e quindi manca il minimo presidio sanitario in territori già devastati da malaria, Aids e ulcera di Buruli;

d) un'emergenza alimentare per mancanza di adeguate scorte alimentari per sfamare migliaia di persone in fuga dalle zone di guerra ed aggravata dal fatto che i rifornimenti alle masse affamate non sono gestiti direttamente dalle organizzazioni umanitarie, che potrebbero godere di specifici lasciapassare e garanzie per gli operatori, ma lasciati all'iniziativa ed al coraggio di volontari;

e) un grave pericolo che in caso di scontro finale, visto che la tregua firmata verso la metà di ottobre non risulta rispettata dalle parti, la popolazione civile debba pagare un pesante tributo in vite umane –:

se il Ministro interrogato possieda un censimento aggiornato dei cittadini italiani che operano in Costa d'Avorio e delle iniziative intraprese per garantirne la sicurezza personale;

se abbia promosso iniziative diplomatiche a livello internazionale per favorire una soluzione incruenta della crisi;

se intenda sollecitare interventi umanitari per alleviare le condizioni di sofferenza delle popolazioni;

se ritenga utile mantenere viva una iniziativa in difesa dei diritti civili in zone del mondo purtroppo dimenticate.

(4-04377)

NICOLOSI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

con parere del Consiglio di Stato n. 1869/81 del 26 novembre 1981 il Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio è stato qualificato come « entità cavalleresca, religiosa e militare, patrimonio dinastico e familiare della Casa di Borbone-Due Sicilie » ed in quanto tale « Ordine non nazionale, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 7 della legge n. 178 del 1951 » da cui « deriva la legittimazione dei cittadini italiani insigniti dal legittimo titolare del potere di conferire onorificenze costantiniane a chiedere l'autorizzazione all'uso delle stesse nel territorio della Repubblica »;

nel predetto parere è apoditticamente indicato come capo della ex Casa Reale di Borbone-Due Sicilie un cittadino francese, tale Ferdinando Maria Duca di Castro, senza fornire alcuna motivazione in ordine alla sua pretesa legittimazione;

al contrario di quanto affermato nel predetto parere, il Governo spagnolo e la Casa Reale di Spagna – il primo unico Stato nel cui ambito hanno vigenza legislativa e rilievo pubblicistico le disposizioni in tema di successione dinastica della Casa di Borbone e la seconda unica delle varie dinastie Borbone attualmente regnante – riconoscono come legittimo Capo della Casa di Borbone Due Sicilie e Gran Maestro dell'Ordine Costantiniano S.A.R. Don Carlo di Borbone, Duca di Calabria, Infante di Spagna, cittadino spagnolo e membro della stessa Casa Reale spagnola, in conformità ai pareri, tutti univoci nel senso predetto, del Ministero della Giustizia spagnolo, della Reale Accademia di Giurisprudenza e Legislazione, del Ministero degli Affari esteri spagnolo, dell'Istituto Salazar y Castro del Consiglio Superiore di Investigazioni Scientifiche e dello stesso Consiglio di Stato spagnolo (parere n. 45.823/JR del 2 febbraio 1984);

lo Stesso Gran Maestro ed Infante di Spagna Don Carlo di Borbone è ufficialmente rappresentato, in Italia, per gli affari concernenti l'Ordine Costantiniano, dall'Ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede;

in atto vengono autorizzate per l'uso solo le onorificenze concesse dal nominato Ferdinando Maria Duca di Castro, sull'assunto che solo i cavalieri appartenenti alla sua obbedienza si sarebbero costituiti in associazione nazionale in Italia, requisito quest'ultimo non richiesto dalle vigenti disposizioni di legge ed in contrasto con la prassi seguita dal ministero degli affari esteri in riferimento ad altri Ordini non nazionali per la cui autorizzazione all'uso non è mai stata richiesta l'esistenza di una

associazione nazionale (si veda la nota n. 022/713 del 13 dicembre 1999, nella quale il ministero degli affari esteri ha individuato alcuni ordini non nazionali per i quali il ministero stesso ritiene concedibile l'autorizzazione all'uso delle relative onorificenze e, tra questi, il Sacro Angelico Imperiale Ordine Costantiniano di San Giorgio, il Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio – ramo napoletano, l'Ordine di Santo Stefano Papa e Martire, l'Ordine del Merito sotto il Titolo di San Giuseppe, la Decorazione di San Giorgio per il Merito Militare di Lucca, il Real Ordine al Merito sotto il Titolo di San Lodovico e l'Ordine dell'Aquila Estense);

lo stesso ministero degli affari esteri, per l'Insigne Real Ordine di San Gennaro, per l'Ordine di San Ferdinando e per il Real Ordine di Francesco I delle Due Sicilie, ha riconosciuto, contraddittoriamente, che l'attuale situazione dinastica non consente di identificare esattamente il titolare dei diritti magistrali (che sono gli stessi dell'Ordine Costantiniano) e ritenuta opportuna l'astensione dalla concessione dell'autorizzazione all'uso delle relative onorificenze, in attesa che sia definito il contrasto dinastico;

tale situazione di ingiustificata disparità nei confronti di un rappresentante della Casa Reale spagnola, riconosciuto legittimo Gran Maestro dell'Ordine Costantiniano dallo stesso Re di Spagna e dal Governo spagnolo, appare non ulteriormente sostenibile e potenzialmente idoneo, laddove dovesse perdurare, di determinare conseguenze negative sugli stessi rapporti tra i governi italiano e spagnolo –:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di normalizzare, con la necessaria richiesta sollecitudine, la situazione sopra evidenziata;

se non reputi comunque opportuno disporre, per *par condicio* ed in attesa che la disputa dinastica trovi l'auspicata composizione (laddove non si ritenesse già risolta in favore del legittimo Gran Magistero spagnolo), l'immediata ammissione all'autorizzazione anche delle onorificenze costantiniane concesse dal Gran Maestro S.A.R. Don Carlo di Borbone, Infante di Spagna e Duca di Calabria o, in subordine, sospendere tutte le autorizzazioni all'uso per quelle già concesse dal signor Ferdinando di Borbone. (4-04389)

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

secondo quanto denunciato da alcune associazioni e riportato dalle agenzie di stampa, Aritz Beristain, un giovane di San Sebastian, nei Paesi Baschi, arrestato il 5 settembre 2002 a Donostia, ha denunciato, nel corso di un'udienza dell'11 settembre 2002, presieduta dal giudice Baltasar Garzon, di esser stato violentato e torturato da agenti dalla Guardia Civil;

l'avvocato del giovane ha riferito al giudice che il suo cliente sarebbe stato sodomizzato con un bastone, costretto a ingerire il suo stesso vomito, parzialmente soffocato con una busta di plastica applicata sulla testa (« la bolsa ») e che infine gli sarebbe stato sparato alla testa un colpo di pistola a salve. Beristain è stato trasportato alla prigione di Soto del Real insieme a Oier Elorza, un altro giovane comparso nella giornata del 12 settembre 2002 davanti all'Audiencia Nacional. Al giovane, di Ulia, non sarebbe stato permesso, dal giorno del suo arresto, di mantenere nessun contatto né coi suoi familiari né coi suoi avvocati;

da anni nei paesi baschi centinaia di detenuti hanno denunciato di essere stati sottoposti a tortura. In particolare sono state denunciate torture ai danni di sospetti appartenenti all'Eta da parte di agenti di polizia e della Guardia civil, mentre erano tenuti in regime di *incommunicado*, previsto dalle norme della legislazione « antiterrorismo ». I rapporti hanno descritto aggressioni sessuali, percosse, soprattutto al capo, l'inserimento della testa in sacchetti di plastica (metodo conosciuto come la bolsa), bendaggio degli occhi, privazione del sonno e pratiche che

comportano l'esaurimento fisico come, ad esempio, essere costretti a mantenere per ore posizioni scomode;

a luglio di quest'anno una delegazione del Comitato europeo per la prevenzione della tortura e altri trattamenti o punizioni inumani o degradanti ha compiuto la sua settima visita in Spagna, principalmente allo scopo di esaminare l'efficacia pratica delle salvaguardie legali formali alle quali i detenuti possono ricorrere contro i maltrattamenti. La delegazione ha intervistato diverse persone che erano state detenute di recente dalla polizia nazionale o dalla Guardia civil e che avevano denunciato di essere state torturate;

tra le altre, i membri della delegazione hanno raccolto la denuncia di Iratxe Sorzabal Diez, che lavorava per l'associazione *Gestoras pro amnistia*, un gruppo di supporto ai detenuti baschi, la quale, dopo essere stata arrestata e incarcerata in Francia, nel 1999 è stata espulsa in Spagna. Nel marzo 2001 è stata arrestata a Hernani (Guipùzcoa) perché sospettata di appartenere a un gruppo armato. Dopo l'arresto è stata condotta al quartier generale della Guardia civil a Madrid e qui è stata tenuta in regime di *incommunicado* per i cinque giorni permessi dalla legge. Ha denunciato di essere stata picchiata durante il viaggio di trasferimento a Madrid e di essere poi stata sottoposta a scariche elettriche, percossa da sei o sette agenti e, in seguito, ripetutamente colpita alla testa con schiaffi e con un elenco telefonico o una rivista arrotolati. Dopo essere stata detenuta in ospedale, è stata alla fine dello scorso settembre rilasciata per mancanza di indizi. Sempre nel settembre Unai Romano è stato arrestato dalla Guardia civil a Vitoria-Gasteiz e quindi trasferito al quartier generale della Guardia civil a Madrid. Egli ha denunciato di essere stato sottoposto a torture, comprese scariche elettriche ai testicoli e ai lobi delle orecchie. Il giorno dopo l'arresto è stato condotto all'ospedale Carlos III, dove i sanitari hanno riscontrato che il volto e la testa erano così gonfi che non gli era possibile vedere. È stata sporta denuncia al giudice inquirente di Vitoria. In seguito Unai Romano è stato incarcerato nella prigione di Soto del Real a Madrid, dove pare abbia iniziato a recuperare la vista;

se non ritenga doveroso significare, nelle opportune sedi diplomatiche, al Governo spagnolo l'assoluta necessità di rispettare le normative internazionali in fatto di detenzione e le convinzioni internazionali sui diritti umani, che espressamente vietano ogni forma di tortura o maltrattamento fisico e psichico. (4-04391)

CALZOLAIO, VIGNI, PISA e RANIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

l'Eritrea, che ha ottenuto l'indipendenza dall'Etiopia nel 1993 dopo il *referendum* svolto sotto la supervisione dell'Unione europea, *de facto* è Stato indipendente dal 1991 sotto il governo provvisorio del capo dell'EPLF (Fronte di liberazione popolare dell'Eritrea) Issayas Afewerki;

la Costituzione del 1997 permetteva il pluralismo dei partiti ma la nuova guerra con l'Etiopia (1998-2000) ha rallentato notevolmente il processo democratico così che l'unico partito presente nel paese è l'EPLF che nel frattempo ha cambiato nome diventando PFDJ (Fronte per la democrazia e giustizia);

secondo un rapporto di Amnesty International, all'esercizio del diritto di critica verso la politica governativa si è risposto con gli arresti di ministri e altri dirigenti statali, la chiusura della stampa privata, arresti dei giornalisti e studenti...;

nel gennaio 2001 una delegazione parlamentare si è recata in visita ad Asmara guidata dal futuro vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini in appoggio al governo di Isais Aferwerki;

sempre secondo un rapporto di *Amnesty International*, nel settembre 2001 l'ambasciatore italiano Antonio Bandini, è

stato espulso dall'Eritrea per aver condotto una delegazione dell'Unione europea davanti alle autorità protestando contro gli arresti e gli stessi diplomatici dell'Unione europea stati temporaneamente richiamati dai loro governi;

il 14 giugno 2002 la BBC riporta la notizia (senza che essa venga ripresa da altri organismi di stampa italiana) della ripresa dei contatti diplomatici con l'Eritrea, otto mesi dopo l'espulsione dell'Ambasciatore Bandini, in seguito ad una visita del Presidente Issayas Afeworki a Roma;

la lunga guerra con l'Etiopia e l'attuale situazione nel paese (secondo Amnesty International oggi in Eritrea sono impediti i più elementari diritti civili, ogni cittadino, uomo o donna tra 18-40 anni è chiamato al servizio militare senza la possibilità di obiezione di coscienza) hanno causato numerosi profughi in Europa, la maggior parte dei quali si trova in Italia e a Malta;

la fine ufficiale del conflitto tra Eritrea ed Etiopia ha significato paradossalmente che tanti profughi hanno perso lo status di rifugiato di guerra e se venissero rimpatriati in Eritrea potrebbero essere accusati come disertori (ultimamente sono state rimpatriate da Malta 177 persone e non si sa nulla sulla loro condizione);

i giovani che sono arrivati illegalmente in Italia (circa 300) e hanno chiesto asilo politico sono in condizioni penose, in quanto « sub-iudice » per la richiesta di asilo politico non possono lavorare e avrebbero diritto a un piccolo sussidio che non gli viene corrisposto perché il Ministero, per quanto risulta all'interrogante, non avrebbe reso disponibili i fondi —:

come il Ministro giudichi l'attuale situazione politica in Eritrea e che cosa intenda fare per far rispettare la Carta dei diritti universali dell'uomo delle Nazione Unite, specificamente il diritto alla vita che nei casi di rimpatrio forzato ovviamente non viene garantito e che cosa si intenda fare per aiutare le persone attualmente in Italia, che hanno fatto richiesta per ottenere l'asilo politico. (4-04392)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta in Commissione:

STRADELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere – premesso che:

dal 7 ottobre 2002 è istituita l'A.P.A.T. e conseguentemente soppresso il dipartimento servizi tecnici nazionali;

ad oggi non risulta registrato il decreto di trasferimento del personale dello stesso dipartimento;

non è ancora predisposto il regolamento dell'agenzia e pertanto non risulta chiarita la collocazione del servizio geologico e del servizio idrografico e mareografico all'interno della struttura A.P.A.T.;

il decreto di nomina del dirigente generale dell'A.P.A.T. ingegner Giorgio Cesari non risulta registrato;

alla data del 7 ottobre 2002 gli incarichi di funzione dirigenziale dell'A.P.A.T. hanno cessato di avere efficacia;

i servizi tecnici nazionali hanno svolto un ruolo fondamentale nella tutela del territorio, attraverso attività di conoscenza e di prevenzione;

i servizi sono organi operativi del sistema di protezione civile e fanno parte di una organizzazione più ampia a livello europeo;

la struttura indipendente è presente in tutti i paesi del mondo —:

quali iniziative intenda intraprendere il Governo per garantire autonomia e funzionalità ai servizi tecnici anche in relazione alla presenza di spiccate professionalità e conoscenze scientifiche da non